Anno XLIV - N. 145

Associazioni: Udine e Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 8 giugno 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il terremoto nelle province di Potenza e di Avellino

Paesi interi distrutti - Morti e feriti - I Sovrani sui luoghi del disastro

(*Dispacci Stefani della notte*)

Le prime notizie e la pronta opera del Governo

Roma, 7. (ore 10) — Il Prefetto di Avellino alle ore 5.55 ant. comunicò all'on. Luzzatti le prime notizie ricevute da Calitri e successivamente dagli altri comuni della provincia chiedendo soccorsi di denaro, poichè a tutti gli altri soccorsi e all'invio di funzionari e militari provvedeva lui. L'on. Luzzatti dispose immediatamente inviando 50.000 lire. Egli si recò subito al Palazzo Braschi ove con l'on. Calissano siede in permanenza per prendere gli eventuali provvedimenti.

Il Consiglio dei ministri convocati dall'on. Luzzatti deliberò che il ministro dei lavori pubblici si rechi immediatamente nelle provincie d'Avellino e Potenza per visitare i comuni colpiti e portare la parola consolatrice del governo. Anche il ministro del tesoro sarebbe partito subito, se non fosse indisposto. Partirà però più tardi.

Il ministro dell'interno dispose per l'immediata partenza dell'ispettore generale medico comm. Matteo Misdea della direzione generale di sanità che già provvide perchè da Napoli si inviino immediatamente sul luogo del disastro medici e medicinali, guardie sanitarie, tende ad altri presidii.

La presidenza della Croce Rossa inviò a Calitri personale e materiale di soccorso e ricovero. Altro personale e materiale partirà per i luoghi del disastro da Napoli essendosi date urgentissime disposizioni dal presidente quel comitato regionale.

Il Comune più danneggiato sembra essere Calitri, ove vi sono dodici morti, molti feriti. Il lavoro di salvataggio per ricercare se vi siano altri morti continua attivamente. Sono colà giunti cinquanta soldati, funzionari della pubblica sicurezza e due del genio civile. Secondo voci finora non confermate i morti e i feriti sarebbero 20. Nel comune di Vallata vi è un morto e parecchi feriti. Molte case sono pure danneggiate e crollanti nel comune di Lioni. Vi sono i danni ma di poca importanza anche a Santedera di Conza. Alcune disgrazie accaddero anche ad Avellino un vecchio già ammalato morì per l'emozione subita dalla scossa.

A Calitri e a Sanfele

Potenza, (ore 11.40). — Da notizie indirette risulta che vi sono danni rilevanti a Sanfele dove vi sarrebbero 5 morti. Insieme al sottoprefetto di Melfi recasi sul posto un riparto di truppa.

Avellino, 7. — Il sindaco di Calitri partecipa che finora furono estratti 20 morti. Il lavoro di salvataggio continua Il paese è in parte lesionato. Il Rione del Castello è distrutto la popolazione spaventata, accampa all'aperto. Attendonsi tende pel ricovero della popolazione.

Castel Maronea, 7. — Il terremoto ha danneggiato moltissime abitazioni, chiese, uffici con crollamenti di volte e pavimenti. Certa Maria Garofolo fu gravemente ferita; altre 6 persone riportarono lievi contusioni. La popolazione è impressionatissima.

Avellino, 7. (ore 16) — A Vallata danni rilevantissimi, alcuni edifici sono crollati. Tutti i pavimenti sono lesionati. Vi sono parecchi feriti. Si è estratto dalle macerie il cadavere di tal Generoso Velle.

Il Prefetto ha inviato sul luogo un ingegnere del Genio Civile e una squadra di operai minatori offerta dal comune di Castelfranco per procedere al puntellamento e alle demolizioni. Spedì inoltre al sindaco i fondi necessari per soccorsi urgenti alle famiglie povere gravemente danneggiate, per provvedere agli immediati bisogni del momento. Furono inviati anche i soldati disponibili del distaccamento di Ariano

La partenza dei Sovrani acclamati alla Stazione

Roma, 7. — Alle ore 14 con treno reale speciale i Sovrani partirono per Napoli diretti alla provincia di Avellino. Li accompagnavano il ministro dei lavori pubblici Sacchi e il prof. Bastianelli. Si trovavano alla stazione l'on. Luzzatti, il direttore delle ferrovie, il prefetto ed altre autorità. Molte persone presenti alla stazione salutarono i sovrani con calorosa dimostrazione di simpatia.

NUOVI PARTICOLARI

Potenza, 7. (ore 16) — Da migliori accertamenti risulta che in abitato di Sanfele sarebbero crollate quattro case, con due feriti lievi, un'altra abitazione di contadini è crollata seppellendo 5 persone.

Nel comune di Latella nulla è avvenuto. In vari Comuni del circondario di Melfi si annunciano case lesionate, alcune gravemente danneggiate. Il prefetto ha inviato un ingegnere e date le istruzioni per assicurare l'incolumità dei cittadini. In Melfi il piano superiore del carcere giudiziario è lesionato. Fu inviato un ing. del genio civile per gli immediati provvedimenti ed eventuale sgombro dei detenuti che si tradurrebbero a Potenza.

Calitri 7, (ore 15). — Stamane alle ore 3,10 si verificò una fortissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. Le abitazioni e i fabbricati esistenti al R. Castello sono quasi tutti crollati, seppellendo sotto le macerie molte persone, sorprese nel sonno.

Finora furono estratti circa venti cadaveri. Dicesi che ve ne siano ancora oltre dieci sepolti.

I lavori di disseppellimento procedono alacremente per opera delle squadre dei minatori diretti dall'ingegnere, nonchè dai carabinieri e da alcuni volonterosi del paese. La popolazione atterrita, abbandonò le case bivaccando nelle campagne. Anche la compagnia del 64 fanteria proveniente dal comune di Bisaccia è giunta sul luogo.

L'estensione delle scosse

Roma 7, (ore 20). — La scossa fu sentita in tutto il Mezzogiorno; a Taranto a Bari, a Foggia a Castellamare di Stabia. Ma i danni più gravi non si ebbero che nelle provincie di Avellino e di Potenza.

Benevento, 7. — La scossa di terremoto di stanotte oltrechè a Benevento fu sensibilissima anche nei comuni della provincia, specialmente in quelli di Valle Caudina. Molto panico nella popolazione ma nessun danno.

Il crollo d'una masseria

Potenza, 7. — A Sanfolo, nella contrada Costa di Postola, una masseria costruita di grossi massi e con cattiva malta, già lesionata per mancanza di manutenzione, crollò in seguito al terremoto. Perirono due donne e quattro ragazzi. Cinque altre persone sono leggermente contuse. I cadaveri furono trasportati a Sanfolo.

Alcune case subirono danni nei comuni di Castelgrande, Rapone, Pescaragrande, Muro Lucano.

Il Duca d'Aosta

Napoli, 7 (ore 21). — Stasera partirà da Napoli anche il Duca d'Aosta per recarsi sui luoghi danneggiati dal terremoto.

I Sovrani giunti ad Avellino

Avellino, 7 (ore 23.25). — Il treno reale coi Sovrani e il Ministro Sacchi è giunto alle ore 9.17. In tutte le stazioni da Cancello ad Avellino grande folla attendeva il passaggio del treno reale e fece ai Sovrani calorose dimostrazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le informazioni del Presidente del Consiglio

Roma, 7. — Nella seduta antimeridiana e in principio della pomeridiana si esaurì la discussione della legge sugli zolfi.

Luzzatti pres. del cons. (*segni d'attenzione.*) rispondendo alle interrogazioni circa il terremoto di stanotte nelle provincie di Avellino e Potenza annunzia che nel comune di Calitri si devono purtroppo deplorare vittime umane. Finora si sono rinvenuti venti cadaveri e crede ve ne siano altri 10. Vi sono poi molti feriti e il paese è quasi distrutto.

Nel comune di Villata, nella stessa provincia di Avellino, si ha una vittima ma si hanno danni molto gravi a Castelbaronia ove vi sono due feriti gravi. In provincia di Basilicata si deplorano gravi danni economici ma non vittime. Sui luoghi è la truppa che viene coadiuvata da molti volonterosi.

La truppa fa prodigi di abnegazione. I funzionari del genio civile spiegano lodevole opera per riparare i danni.

Annunzia che ha disposto l'invio di materiale, di soccorso in denaro, personale medico. Presenta un disegno di legge per i provvedimenti in favore dei danneggiati. Annunzia che S. M. il Re, sempre pronto a condividere le gioie e i dolori del popolo, accompagnato dal ministro Sacchi si è recato sui luoghi percossi dalla sventura insieme a Sua Maestà la Regina. (*appl.*).

Del Balzo loda il Governo per la sollecitudine dei provvedimenti manda un saluto al Re che anche in questa occasione ha voluto accorrere in mezzo alle popolazioni del disastro. Invia anche un mesto saluto di rimpianto alle povere vittime.

Nitti si associa nell'inviare i sensi di cordoglio alle regioni che da secoli non percosse di sconvolgimenti tellurici. Rende omaggio al cuore dei Sovrani accorsi a lenire l'angustia di quelle popolazioni (*approvazioni*).

Luzzatti dà ulteriori notizie circa i soccorsi inviati ai colpiti del terremoto, dove si son recati numerosi reparti di truppe ed è stato mobilizzata la sezione della Croce Rossa.

Si discutono i provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione.

Pinchia combatte i provvedimenti eccezionali e propone analogo ordine del giorno.

Galimberti trova molto esagerati i provvedimenti e manda un saluto ai funzionari del Ministero dell'istruzione che si compiace d'aver avuto per non breve tempo compagni di lavoro.

Chimienti dice ben venga l'azione epuratrice e sia energica, ma egli manda intanto un saluto ai funzionari degni del Ministero.

Battelli ha avuto una impressione sfavorevole dalle conclusioni della commissione.

Viazzi e *Pala* non sono interamente favorevoli ai provvedimenti.

Lucifero presenta un ordine del giorno riconoscendo la necessità di assicurare il retto funzionamento del Ministero dell'istruzione pubblica.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Roma, 7. — Dopo la commemorazione del generale Prudente, il sottosegretario Calissano dà informazioni sul disastro del terremoto in provincia di Avellino.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

I principini a Racconigi

Racconigi, 7. — Stamane alle 10.40 giunsero il principe di Piemonte, le principesse Iolanda e Mafalda.

Accompagnati dal seguito salirono in landeaux e si recarono alla reggia fra vivissime acclamazioni, della scolaresca e della cittadinanza schierate lungo il percorso.

Una terribile insurrezione nell'America centrale

New Yorck, 7. — Dispacci da Vera Cruz segnalano un'insurrezione scoppiata nel Yucatan. Cinquemila indigeni attaccarono Valladelia, saccheggiandola, uccidendo gli impiegati superiori del Governo, il prefetto di polizia. Impadronitisi delle armi da fuoco gli insorti spaventarono gli abitanti, molti dei quali abbandonarono la città.

Tutte le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Tutti i telegrafisti furono uccisi. La ferrovia è distrutta per venti miglia. Gli insorti attaccarono tre altre città, molestando solo le famiglie dei funzionari. Il numero delle vittime e i danni materiali sono ancora ignoti. Seicento soldati furono inviati per reprimere i disordini.

BRISSON RIELETTO PRESIDENTE

Parigi, 7. — La Camera procedette all'elezione dell'ufficio definitivo di presidenza. Brisson venne eletto presidente con 304 su 425 votanti.

Un'altra disgrazia alla corsa Principe Enrico

Berlino, 7. — Si ha da Oberenzen circondario di Gebweiler che quando stamane l'automobile 57 partecipante alla corsa Principe Enrico passò in quei pressi avvenne all'improviso un guasto al meccanismo. Il pilota non potendo guidare la vettura questa urtò in un albero infrangendosi completamente. Due viaggiattori furono uccisi un terzo ferito gravemente. Anche uno spettatore fu ferito gravemente. La corsa fu provvisoriamente sospesa.

Le grandi manovre della flotta austriaca

Vienna, 7. — Il *Neues Wiener Tagblatt* reca che pel periodo delle esercitazioni d'estate, che incomincierà il 15 corr. e finirà il 12 settembre, l'effettivo della squadra sarà notevolmente rinforzato, cosicchè saranno messe in servizio quasi tutte le navi, incrociatori e torpediniere che hanno qualche valore militare. Se ne deduce che le manovre navali di quest'anno avranno per base grandi compiti tattici e strategici. Il contrammiraglio Antonio Haus riunirà sotto il suo comando 6 navi da battaglia, 5 grandi incrociatori, 6 cacciatorpedinieri, 9 torpediniere d'alto mare, 8 torpediniere da costa, 6 sottomarini e 3 navi-trasporto: in tutto 43 unità. La nave *Arciduca Francesco Ferdinando* della portata di 14.500 tonn. sosterrà per la prima volta la parte di di nave ammiraglia. Gli ufficiali che prenderanno parte alle manovre sono: 3 contrammiragli, 82 ufficiali dello stato maggiore di marina e 234 ufficiali superiori. Gli esercizi che avranno per base problemi di tattica navale si estenderanno a tutto l'Adriatico, ed avranno per base specialmente i porti di Sebenico e di Teodo (Bocche di Cattaro). Quantunque nel programma siano previsti anche attacchi a porti di mare e sbarchi, pure quest'anno non ci sarà un'operazione combinata con truppe terrestri. Il 15 settembre la squadra sarà di nuovo notevolmente ridotta.

Cronaca Provinciale

Da CISERIIS

Le nostre scuole. Ci scrivono 7 (*n*). Sotto questo titolo comparve giorni fa, sulla *Patria del Friuli*, un articolo nel quale si censurava l'opera di questa Amministrazione perciò che riguarda l'istruzione in genere, le scuole di Sedilis in particolare.

In verità mi pare che l'articolista non abbia scelto bene il campo per sfogare forse ire di parte, in quanto che sono fermamente convinto che Ciseriis sia uno dei pochi Comuni che s'interessi realmente delle scuole non lesinando mai quando si tratta di spese per l'istruzione. Da due anni a questa parte infatti, questa Amm. Com. istituiva la Direzione Didattica, apriva in tutte le frazioni scuole serali per adulti analfabeti, una delle quali femminile, forniva indistintamente ai 600 alunni delle sue scuole, quaderni, penne, libri di testo; istituiva una scuola domenicale di disegno per gli operai; favoriva l'istituzione della Mutualità Scolastica in modo che Ciseris fu il primo Comune della provincia dove cominciò a funzionare questa nuovissima forma di previdenza; in fine poi stanziava in bilancio un'adeguata somma per premiare gli alunni volonterosi allo scopo d'incoraggiare e incitare gli svogliati allo studio.

Di fronte ai fatti concreti su esposti, come potrà, l'egregio corrispondente da Sedilis, sostenere quanto scrisse e ciò che in questo Comune l'istruzione è una parodia? Come asserisce la mancanza di materiale didattico se in tutte le scuole comprese quelle, di Sedilis vi sono cartelloni murali e carte geografiche nuovissime? Nell'inventario infatti compilato dagli insegnanti di Sedilis trovo che nella scuola femminile vi sono: 10 banchi in sopranumero 7 cartelloni murali, 1 carta topografica del Friuli, 1 carta d'Italia; nella scuola maschile: 6 cartelloni per lezioni per aspetto, 1 carta della provincia e 1 d'Italia e 1 d'Europa. Ma che vuole di più quel signore? presso la Direzione poi, a disposizione di tutti i maestri vi è la serie di tutti i pesi e misure del sistema metrico decimale e 30 cartelloni nuovissimi a serie come non si trovano ancora in molte scuole di città. Ma basta! per le rime gli hanno risposto, giustamente indignati e la lezione servirà certamente.

Da BUTTRIO

Salvo per miracolo. Ci scrivono, 7 (*n*). Ieri sera verso le 19.15 il contadino Menazzi Giuseppe di Antonio di anni 30 abitante qui lungo la strada Sottomonte, rincasava con una carretta di foglia di gelso. Egli con un suo fratello minore stava seduto in alto sul carico. Giunto alla riva della chiesa al ponte del rivolo, vide dalla parte opposta venirgli incontro la carrozza del conte d'Attimis-Maniago suo padrone, e per paura di tagliargli la strada o di scontrarsi, tirò il suo cavallo a sinistra contro l'ala del ponte. Non potendo frenare il veicolo, questo andò a sbattere contro il muricciolo di parapetto, il cavallo fece un salto nel vuoto, e il Giuseppe Menazzi fu slanciato nel letto del torrentello da una altezza di circa 5 metri. L'altro ragazzo fu in tempo di saltare giù a sinistra sulla strada.

Il cavallo rimase per alcuni istanti, appeso in aria coi fornimenti che si dovettero tagliare per liberarlo.

Fu un vero miracolo se non si ebbero a lamentare disgrazie. Tutti i malanni si risolvono in alcune ferite riportate dal cavallo in causa del collare, nella spezzatura del timone della carretta e rottura dei fornimenti.

Il Menazzi può dire d'essersela cavata molto a buon mercato.

Da MANIAGO

Sotto i cipressi. Ci scrivono, 7 (*n*). Ieri alle 4 pom. ebbero luogo i funerali di Teresa Cadel-Lagomaggiore, morta a Avellino il giorno 2 corrente, nell'età di anni 29. «La salma avrebbe dovuto giungere a Pordenone domenica col diretto delle 4 pomeridiane, ma causa la mancata coincidenza a Bologna non arrivò che alle 10 pom., per proseguire per Maniago, ove nella casa paterna era stata preparata la camera ardente. La dimostrazione di affetto fattale ad Avellino da quella popolazione che volle offrirle l'ultimo omaggio, accompagnando la salma alla stazione, ha fatto risultare quanto Ella aveva saputo farsi amare per la gentilezza dei modi e la mitezza del carattere. La manifestazione di Maniago poi è riuscita tale da superare ogni aspettativa

Per quanto non fossero state diramate partecipazioni, nè avvisi, e per quanto l'ora in cui avrebbero avuto luogo i funerali fosse incerta, nessuno mancò di quanti potevano intervenire a rendere più solenne atto d'omaggio alla giovane sposa, troppo crudelmente rapita all'affetto del marito, del padre, dei fratello ed ai teneri amplessi del piccolo adorato Beppino.

Il carro di prima classe era letteralmente coperto da corone, della famiglia e dei parenti. Seguivano 27 corone, alcune delle quali enormi, portate dalle assistenti dello Stabilimento filatura di seta a vapore, inviate in gran parte da Avellino, dagli studenti, dai professori e da varie famiglie. Subito dopo la bara, venivano il padre sig. Giuseppe, il marito, il fratello Carlo, i cugini dott. Carlo Mazzoli e rag. Paolino Jem, il suocero, il cognato; seguivano tutte le signore del luogo, indi le rappresentanze, tutti gli impiegati e una interminabile fila di persone di ogni condizione. Si calcola che al corteo abbiano preso parte oltre 2500 persone.

Per desiderio della famiglia non vi fu accompagnamento colla banda musicale, nè canto di coristi, nè in cimitero vennero pronunciati discorsi. Tale dimostrazione di affetto e condoglianza di tutta questa popolazione, valga a lenire in parte il dolore della dolorosa perdita subita dalla famiglia alla quale mandiamo le più sentite condoglianze.

Da MUZZANA

Un violento temporale. Ci scrivono, 6 (*n*). Oggi verso le 16, molti nuvoloni, presagenti nulla di buono, sorsero sull'orizzonte verso sud-est, s'accavallorono, s'allargarono rapidamente, oscurando il cielo in modo sinistro.

Subito dopo si scatenò sul paese, e sulle campagne circostanti, un violento temporale, un uragano addirittura, con relativo accompagnamento di lampi, tuoni e pioggia a rovesci.

Vi furono, in conseguenza, parecchi tetti scoperchiati, camini rovinati, vetri infranti, alberi sradicati.

Non si ebbero però a rilevare danni in nessuna persona, nè in alcun capo di bestiame, quantunque molti, a quell'ora si trovassero per lavoro, in campagna. Furono parecchi i bagnati fino al midollo e gli spaventati dall'imperversare della bufera ma, per fortuna, tutti incolumi. *Ciclo*

Da TOLMEZZO

In Tribunale. Ci scrivono 6 (*n*). Cimenti Maria fu Giovanni ved. Menchini d'anni 58 da Tolmezzo imputata del reato prevvisto dell'articolo 33 della legge sanitaria testo unico approvato con Regio Decreto 1 agosto 1907 n. 636 per avere nel giorno 13 luglio 1909 in Terzo di Tolmezzo esercitata la professione di chirurgia senza essere munita del diploma di abilitazione, in persona di De Zott Costante che aveva riportato una distorsione alla gamba sinistra. L'imputata difesa dall'avv. Beorchia è condannata a 100 lire di multa col beneficio della legge condizionale.

— Pascottini Pasquale detto Marion d'anni 52 nato e domiciliato a Gemona è imputato di appropriazione indebita per avere in valle di Resia nel settembre u. s. convertito in suo profitto un orologio del valore di lire 20 a lui affidato per ragioni di servizio da Bergamaschi Gaetano coll'obbligo della restituzione; di truffa per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo ingannando la buona fede di certo Giuseppe N... facendosi consegnare la somma di lire 15 lire a nome del Bergamaschi Gaetano convertendola invece in suo profitto e allontanandosi per ignota direzione.

L'imputato contumace è condannato a 105 giorni di reclusione e 61 lire di multa.

— Barbarino Stanislao fu Valentino d'anni 54 di San Giorgio di Resia è imputato di lesione personale volontaria per avere nel 30 gennaio 1910 in San Giorgio di Resia, colpito con un legno la propria moglie Perissutti Fortunata causandole la frattura del braccio destro guarito in 50 giorni.

L'imputato è difeso dall'avv. Beorchia. La moglie, benchè lesa, depone in suo favore, dichiarando che il marito la colpì in istato di ubbriachezza, per cui il Tribunale lo condanna a 3 mesi di reclusione col beneficio del perdono.

Da PALUZZA

Onorificenze ed encomi. Ci scrivono, 7 (*n*). Questo comunale Consiglio in seduta 7 maggio p. p., riconosciuti i meriti del comm. Ignazio Renier pel compiuto fatto della ferrovia carnica, ha, con voti unanimi, accolta la proposta del Comune di Ampezzo di presentare al benemerito cittadino una pergamena artistica ed ha autorizzato la Giunta a concorrere pro quota nella spesa.

Lo stesso Consiglio ha pure deliberato di esprimere nota di ben meritato encomio e riconoscenza a tutte quelle persone che contribuirono alla benefica opera conseguita ed in modo particolare ad deputato del collegio onorevole comm. Gregorio Valle.

Da MOGGIO UDINESE

Gara di tiro a segno. Ieri nel campo di Tiro a Segno, si svolse una interessante gara fra i signori Foraboschi Ferdinando, Pitacco Enrico, Franz avv. Pietro, Simonetti avv. Valentino Gaetani, Giuseppe maresciallo 1 alpini, Meneggini Antonio, brigadiere di finanza.

Vincitori riuscirono i signori Foraboschi Ferdinando, Pitacco Enrico e Gaetani Giuseppe.

Da CIVIDALE

R. Museo - Rinuncia - Il macello. Ci scrivono, 7 *(n)*. Secondo l'opinione lasciata, e raccolta, dalla visita del prof. Pellegrini della R. Università di Padova, il nostro museo avrebbe bisogno di essere ampliato, e la zona delle ricerche archeologiche estesa più dei limiti attuali o consentiti.

Oltre a questo, secondo noi, il Museo avrebbe bisogno di qualche cosa d'altro e di serio.

Vogliamo alludere al suo trasporto nel palazzo ex Claricini, palazzo isolato, che quindi non avrebbe a temere il permanente pericolo di qualche incendio. Infatti la sede attuale non è delle più rassicuranti. Da tre lati del bellissimo fabbricato dimorano parecchie famiglie, ed a ridosso del Museo esiste un forno, con relativo deposito di fascine, ed altre materie facilmente infiammabili ecc., mentre il palazzo ex Claricini è isolato.

— Il sig. Battocletti Antonio, non potendo intervenire alla seduta della Congregazione di Carità, quale membro eletto, ed entrato in Carica col primo gennaio a. c. ha presentato ieri le dimissioni.

— Abbiamo piacere di rilevare che altri siano della nostra parte nei riguardi delle sconcezze che si perpetrano nel pubblico macello, attentando alla pubblica salute.

Troppo di frequente succede, e sotto gli occhi del veterinario, che non reclama, che parte di visceri vengano gettati nelle fosse mal costruite adesenti al macello, e pochi giorni or sono, tutta intera una armenta di parecchi quintali. ! !

Chi passa per di là deve turarsi le narici. Oh che bel piacere, oh. che.... gusto.

Alla fonte del Pojana. Oggi si sono recati a visitare la fonte del Pojana il signor Prefetto comm. Brunialti, l'on. barone Morpurgo, accompagnati dal sindaco di Cividale e da altri signori. La visita ha lo scopo di accertare il buon inizio dei lavori e di constatare la verità dell'asserzione che si tratta di fonte perenne e di acqua eccellente.

Auguriamo che tutto risponda ai voti di Cividale che dalla costruzione d'un acquedotto trarrà vantaggi inestimabili.

DA PAVIA DI UDINE

L'inaugurazione dell'aquedotto di Cortello. Ci scrivono 7, (*n*). Ieri per i frazionisti di Cortello fu un giorno di allegria e di gioia senza guari, e ciò per l'inaugurazione del nuovo acquedotto, mediante il quale il paese è reso immune del terribile carbonchio che da tanto tempo seminava morte fulminea nei bovini di proprietà dei buoni villici.

Un plauso di cuore va tributato all' egregio Sig. Sindaco Conte Carlo Caiselli, che seppe risolvere il difficoltoso quesito dell'acqua, ed un bravo ai due intelligenti geometri Ettore Rigo ed Armando Beltrame che con esito brillantissimo superando difficoltà non comuni evasero il progetto relativo.

Da SACILE

Nuovo cavaliere. In occasione della festa dello Statuto il dott. Placido Menis venne insignito dal re cavaliere della Corona d'Italia.

Da PORDENONE

Una sdegnosa lettera dell'avv. Enea Ellero. L'avv. Enea Ellero, dei Mille, dopo la pubblicazione del *Crociato* di lunedì, nella quale gli veniva osservato che non aveva preso parte alla battaglia di Calatafimi, inviò al *Gazzettino* la seguente lettera:

A evidente scopo di denigrazione, mossi da reproba ira, i clericali del *Crociato* osano affermare ch'io non ho preso parte al combattimento di Calatafimi nel 60.

Non raccolgo l'ingiuria, non discuto la menzogna di animo avvelenate, non mi degno rispondere all'insulto coll'insulto.

Invoco soltanto, valendomi d'un diritto, che il *Crociato* documenti la sua affermazione in faccia al pubblico ed al cospetto dei supestiti ancor vivi dei Mille, che la mia opera possono testimoniare.

Se non lo farà, il *Crociato* si sarà qualificato da sè. *Ellero dott. Enea*

Da TARCENTO

Funebri. Ci scrivono, 6 (*n*). Questa mattina alle ore 2 spirava nel vostro ospedale, per un tumore maligno il sig. Giovanni Micco proprietario e conduttore de l'albergo al «Ristoro».

La notizia è stata appresa con costernazione da tutti i Tarcentini perchè con lui perdono un onesto e probo compaesano.

Domani alle 18 la salma giungerà da Udine per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali riusciranno certamente imponenti.

Alla vedova desolata, ai figli ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

Da PAGNACCO

Per la morte di Antonio Rizzani. (*n*) Anche in questo paese dove la famigli Rizzani è da tutti conosciuta ed il cav. Leonardo ha tante benemerenze, ha fatto dolorosissima impressione la morte dell'ottimo giovinetto Antonio.

E in questa tristissima circostanza il cav. Leonardo Rizzani non volle che il suo immenso dolore andasse disgiunto da opere benefiche ed elargì lire 100 alla Congregazione di Carità e lire 50 alla Società operaia di M. S.

Per la morte di Antonio Rizzani pervennero anche le seguenti offerte: Alla Congregazione di Carità lire 5 dal sig. Pietro Baletti, alla Società operaia di M. S. dai signori Nino Sonvilla lire 50, Alessandro Nimis lire 5, Luigi Delonga lire 5.

Da S. VITO al Tagl.

Grazie dotali. Ecco i nomi delle concorrenti alle grazie dotali, favorite dalla sorte nell'estrazione di domenica: Floridio Elisabetta, Petracco Luigia, Muzzio Angela, Sinerio Maria, Simonetto Rosina, But Angela, Susanna Angela, Pernozzi Antonietta, Del Mei Maria, Cicol Maria.

Da GEMONA

Cavalleggieri di passaggio. Ci scrivono, 7 (*n*). Venerdì di questa settimana arriverà qui un drappello di cavalleggeri «Vicenza». Si fermerà circa cinque giorni. Di passaggio in detta giornata vi sarà pure un drappello della scuola di cavalleria di Pinerolo composto di 40 ufficiali e 40 soldati.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 7 giugno*)

Pres. Arnaldi P. M. Schiappelli

Armi ed amori

Dominutti Modesto d. Battiu di Giovanni di Castions di Strada detenuto dal 7 al 30 aprile 1910, è imputato di violenza privata per avere nel venti marzo con scritto anonimo e poi nel sei aprile con un colpo di fucile in Castions minacciato di morte Moisan Giuseppe per costringerlo a troncare ogni relazione amorosa con Del Frate Giovanna. Di contravverzione alla legge sulle concessioni governative per aver portato fuori casa un fucile senz'essere munito di relativa licenza.

Il Dominutti contumace ma è incensurato.

Un incidente

Apertasi l'udienza il difensore avv. Levi solleva un incidente allo scopo d'ottenere il rinvio della causa e spiega al Tribunale, che il Dominutti è all'estero e che necessita la sua presenza per sentirlo alla difesa, aggiunge che anche il Perito calligrafo sig. Tonello non ebbe tempo di esaminare le lettere anonime essendo occupato in altre mansioni.

Il P. M. gli risponde che il Dominutti non essendo comparso usò poco riguardo all'Autorità giudiziaria, essendo egli andato in Germania dopo che gli fu intimata la citazione a comparire e dopo altre volte argomentazioni razionale domanda la continuazione della causa.

Replicò l'avv. Levi e controreplicò il dott. Schiappelli.

Il tribunale emette ordinanza respingendo la domanda della difesa dando così ragione al P. M., e licenzia i testi a difesa nonchè il non comparso, perito Tonello.

Si dà lettura dell' interrogatorio del Dominutti mentre egli era in carcere a Palmanova e dal quale risulta che si tenne sempre negativo.

Ma il rapporto dell'arma benemerita è affatto diverso, e si è descritto in ordine cronologico il fatto stabilendo tutti i particolari per cui la mancanza d'un pezzetto di carte in un almanacco, colpito da uno dei pallini di cui il fucile era carico.

Pagura prof. Giusppe perito calligrafo, conferma il suo verbale dichiarando che il carattere delle tre lettere che l' imputato spedì alla prima amorosa è eguale a quello della lettera inviata alla amorosa seconda ove è ripetuta la frase, che «ciacciaris son ciacciaris e fats son fats.»

Malisani Giuseppe (parte lesa) racconta che gli fu tirato un colpo contro non sa dire donde provenne, non fu ferito, vide solo il fuoco, ritiene che Dominutti sia l'autore perchè la vigilia di San Giuseppe gli scrisse una lettera intimandogli di abbandonare i suoi amori appena iniziati con la Giovanna.

Vengono poste a confronto la Del Frate Giovanna con la Aviani le quali fanno delle dichiarazioni eguali, a carico dell'imputato, assente, ma le due belle ragazze, una bionda con gli occhi cilestri l'altra mora con due bei occhi neri si guardano però biecamente.

Dopo si escutono molti testi più o meno interessanti.

Il presidente dà lettura delle lettere amorose del Dominutti le quali destano nel pubblico una clamorosa ilarità, e ridono anche i magistrati.

Il P. M. con validissima arringa propone che il giudicabile venga condannate ad anni 2 mesi 6 e giorni 7 di reclusione.

Il Tribunale condanna Dominutti Modesto ad anni 1 mesi 7 e giorni 18 oltre gli accessori di legge.

CRONACA DELLO SPORT

La gara nazionale di scherma fra i maestri a Roma

La settimana scorsa ebbe luogo a Roma il grande torneo nazionale di scherma fra maestri.

Vi presero parte circa 80 maestri fra i quali il nostro forte Romeo Concato che ha dimostrato la sua potenza di tiratore ed avvalorata la storia del lavoro e della forte volontà, mezzi che sempre offrono il modo di salire i più alti gradini del valore e dell'arte.

Nella gara di fioretto il maestro Concato seppe guadagnarsi uno dei primi posti il sesto, e fu premiato con grande medaglia d'oro.

Ci rallegriamo col maestro della sala di scherma della palestra Udinese della quale fa parte quell'accolta di valenti dilettanti ormai tanto conosciuti nel mondo schermistico.

CRONACA CITTADINA

L' ESCLUSIONE DI UDINE

Egregio dott. Furlani,

Ella ha ieri giustamente notata l'assoluta esclusione della Provincia di Udine dall'innumerevole elenco degli onorificati per benemerenze a favore dei colpiti dal terremoto Calabro-Siculo.

Tale esclusione, lo riconoscono tutti è veramente deplorevole in quanto che mai, come in quest'ultima dolorosa contingenza, i Comitati sorti nei comuni della Provincia hanno spiegato azione tanto larga e tanto proficua nei risultati.

Ed in fatti, omettendo dal ricordare che parecchi comitati hanno inviato direttamente le somme raccolte o al comitato Veneto Trentino, o a quello Centrale, o ad istituzione speciali, non possiamo a meno dal rilevare che quello per la Provincia di Udine — avente sede presso il nostro Municipio — ebbe a raccogliere quasi **193 mila lire!**

Taluno mi osservava che i singoli Comitati avrebbero fatta buona cosa a *chiedere* direttamente l'onorificenza; ma pare a Lei, egregio direttore, che così operando non avrebbero compiuta azione indelicata ed avviliente?

Ma il Comitato per la Provincia di Udine non si è forse costituito per invito fatto della R. Prefettura ed il R. Prefetto non ha forse partecipato a quasi tutte le sue riunioni e con lui non ha per mesi e mesi continuamente carteggiato? E, dell'opera dei Comitati costituitasi in Provincia, non aveva forse la nostra Prefettura avute dettagliatissime notizie?

Ed il comitato Veneto Trentino, (sedente in Venezia). col tramite del quale il nostro comitato ha erogate quasi tutte le somme raccolte ed ha fatto pervenire in quantità legnami, indumenti e baracche ecc. nel luogo del disastro, perchè non ha pensato che la provincia di Udine (e dico la *Provincia* perchè di persone non intendo neppur pensare) non avrebbe dovuto rimanere esclusa dall'elenco dei benemeriti che pur comprende il *Circolo del Risotto* di Cairo d' Egitto?

Ma della generosità nella distribuzione delle onorificienze è prova la *medaglia di bronzo* assegnata al signor ingegner Cudugnello del quale l'opera intensa disinteressata meritava, via, un compenso migliore! A. S.

Udine, 8 giugno 1910.

La commissione d' inchiesta all'Agraria

Contrariamente alle voci sparse in città nei giorni scorsi, i membri della Commissione d' inchiesta avv. Renier, on. Girardini, on. Morpurgo accettarono per un elevato sentimento di dovere il delicato mandato e tra breve si metteranno al lavoro.

Abbiamo poi appreso che dai consiglieri, che domandarono l'inchiesta, fu chiesto sino da sabato scorso 4 corr. che i conti dell'Agraria, su cui verterà l'esame della Commissione, non rimangono più a lungo all'Agraria, stante la delicatezza della cosa, ma vengano immediatamente trasportati nel locale, ove siederà la Commissione d'inchiesta. La domanda è suggerita da considerazioni intese a garentire la serietà dell' inchiesta.

Corre voce che il presidente della Associazione Agraria prof. comm. Pecile abbia sospeso un impiegato dell'Agraria (si fa nome del sig. A. Ive), in seguito a una discussione animata con un altro impiegato, occasionata da proteste vivaci di un socio, il sig. Sabbadini di Fagagna, all'indirizzo dei preposti dell'Agraria per mancato rilascio di un conto, ripetutamente chiesto.

Siccome è notorio che il signor Ive espose ancora qualche mese fa allo stesso presidente Pecile il suo convincimento sulle accuse rivolte al segretario dell'Agraria, così il provvedimento ha destato una certa impressione.

Perchè non lasciare che la Commissione d'inchiesta giudichi anche sul diverbio dei due impiegati dal momento che ha pieni poteri su tutto?

Deputazione Provinciale

(*Seduta del 7 giugno 1910*)

Derivazione d'acqua

Si espresse favorevolmente sulla domanda dell'ing. G. Bas di Milano per derivazione d'acqua del Lumiei allo sbocco del Rio Nier in territorio di Ampezzo diretta a produrre n. 390 cavalli di energia elettrica per trasporto di forza ad Ampezzo, Socchieve ed Enemonzo per illuminazione e forza motrice per industrie locali.

Svincolo di cauzione e lavori

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Accordò il nulla osta per parte della Provincia allo svincolo della cauzione prestata a garanzia della cauzione esattoriale 1898-1902 del Consorzio di Codroipo.

Bilancio prevent. dell'Ospiz. Esposti

Approvò il bilancio preventivo dell'Ospizio Esposti e delle Partorienti di Udine nei seguenti termini: Spesa L. 200820,61. Estratta L. 78820,61. Deficenza L. 122,000 — da sopperire metà dalla Provincia e metà dai Comuni in ragione di popolazione.

Resoconto dell'Ufficio del lavoro

Approvò il resoconto morale e finanziario dell'Ufficio provinciale del Lavoro per l'anno 1909.

Il movimento dei maniaci durante il mese di aprile

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di aprile 1910 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio provinciale di Udine erano presenti al 31 marzo 1910 alienati n. 567, di cui 349 uomini e 227 donne compresi n. 93 dozzinanti.

Durante il mese di aprile vennero accettati n. 58 alienati di cui 32 maschi e 26 femmine, vennero dimessi n. 33 ricoverati di cui 23 uomini e 10 donne; morti n. 9 uomini e trasferiti nelle succursali n. 12 donne. Rimanevano così al 30 aprile 1910 n. 580 ricoverati di cui 349 uomini e 231 donne, compresi n. 90 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 31 marzo 1910 a carico della Provincia n. 734 alienati di cui 406 uomini e 328 donne.

Durante il mese di aprile furono accolte 12 donne; dimessi n. 4 di cui 2 uomini e 2 donne; e morte n. 2 donne. Rimanevano perciò al 30 aprile 1910 nelle succursali n. 740 ricoverati di cui n. 404 uomini e 336 donne.

Totale complessivo a 30 aprile 1910 n. 1320 ricoverati di cui 753 uomini e 567 donne; e detratti i 90 dozzinanti rimanevano a carico della Provincia n. 1230 alienati cioè 95 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 324 più della media dell'ultimo decennio a 30 aprile.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 16 nuovi alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso alla Provincia di Udine. (Continua)

Il tentato suicidio di ieri sera

Da due giorni il giovine studente Gino Del Negro, abitante con i genitori in Via Ginnasio 2, aveva dato segno d'alienazione mentale, e il dott. Oscar Luzzatto aveva redatto il certificato necessario perchè venisse internato in manicomio.

Avuto sentore del provvedimento, il Gino Del Negro si assentò di casa e non rifece più ritorno, al punto che i genitori — che lo sapevano provvisto di rivoltella — si rivolsero alla p. s. perchè lo rintracciasse e lo traducesse al manicomio.

Le indagini vennero affidate alla guardia Pietro Tallone, che messasi con ardore alla ricerca venne a sapere che il Gino del Negro s'era recato ieri in gita a Cividale, con un calessino da nolo, insieme al suo amico Bareggio e a una donnina di via Agricola. E sarebbe ritornato verso le sette.

Il Tallone, rimase quindi in attesa presso la casa di malaffare, quando vide ad un tratto discendere da un calesse la donnina mentre il Bareggio e il Del Negro proseguivano verso piazza Umberto primo.

Subito la brava guardia, benchè senza bicicletta, si mise a rincorrere il calesse e lo raggiunse presso piazza del Patriarcato, intimando ai due di fermarsi.

L'ordine della guardia venne subito obbedito, e allora essa comunicò al Del Negro che aveva l'ordine di ricondurlo ai genitori, e che quindi la seguisse. Il Del Negro dimostrò d'aderire di buon grado, ma subdorando invece che sarebbe stato condotto al manicomio mentre seguiva la guardia estrasse rapidamente una rivoltella di piccolo calibro e si sparò un colpo in bocca, cadendo quindi sul selciato in un lago di sangue, dando però segni di vita.

Immediatamente venne chiamata una vettura che trasportò il ferito all'ospedale, ove il dott. Commessati gli constatò una ferita alla volta palatina guaribile in quindici giorni.

Il Bareggio Carlo che accompagnò nella gita a Cividale il Del Negro, raccontò poi che durante la gita il Del Negro stesso commise parecchie stranezze tra cui quella di sparare due revolverate in direzione del cavallo.

Il Del Negro è stato altre volte ricoverato al manicomio.

Consiglio Comunale. Oggi alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta straordinaria del Consiglio Comunale. All'ordine del giorno venne fatta la seguente aggiunta: Proposta di conferire la cittadinanza onoraria a Giuseppe Cesare Abba dei Mille.

Le cifre sono inesorabili

Per dissipare gli errori e i timori del "Paese„

Il modo poco corretto con cui l'organo del Sindaco, assai probabilmente per sua diretta inspirazione, cerca di giustificare le grosse perdite fatte nei primi tre anni della Fiera di San Giorgiò, ci indurrebbe — se non fosse troppo tardi, avendo il Consiglio Comunale approvato già tutto — a suggerire ai consiglieri della minoranza di domandare un'inchiesta su tutta la gestione della Fiera, durante il tempo che fu interamente affidata agl'impiegati, sotto la diretta presidenza e responsabilità del Sindaco. Questi, come ha fatto per l'Associazione Agraria, ove fu aperta simile inchiesta, avrebbe senza dubbio dichiarato la sua solidarietà con gli impiegati e si sarebbe messo in chiaro tutto, senza bisogno di tante polemiche sui giornali per stabilire le perdite fatte.

Un'altra inchiesta si sarebbe potuta, anzi dovuta fare sulla perdita delle 41 mila lire della Commissaria Uccellis, per quello smarrimento d'una ricevuta di 340 mila lire che rimane tuttora un mistero.

Ma oramai non c'è che da contare i cocci rotti e non pagherà chi ha fatto il male e ne ha la maggiore responsabilità. Dall'alto del suo seggio, seguiterà a trattarci con burbanza e a farci ingiuriare. Ma non gli servirà a nulla; perchè noi, per far conoscere al pubblico contribuente in che modo si spendano i suoi denari, siamo disposti lasciarci dire ogni contumelia.

Che il modo di discutere dell'organo della Giunta sia poco corretto risulta dalla sua replica di ieri alle nostre serene osservazioni di domenica.

Il *Paese* sabato scorso scriveva:

« Ripetiamo dunque per il pubblico di buona fede e non per il *Giornale di Udine* che non speriamo e assolutamente non vogliamo convertire alla causa nostra, che i dati ufficiali delle spese sostenute dal Comune nell'anno 1909 indicano *una somma complessivamente di 22.000 somma abbastanza modesta in confronto alle 42 mila lire del 1910* ».

Domenica il *Giornale di Udine* gli rispondeva con queste parole:

« Noi vogliamo credere che si tratti d'un errore di visione, di una trascrizione sbagliata nella fretta: altrimenti dovremmo dire che, questo confronto fra le spese, ossia le perdite fatte nel 1909 in 22 mila lire e quelle del 1910 asserite dal *Paese* in 42 mila lire sia un incredibile e puerile e sfacciato atto di mala fede.

« Nel 1909 il municipio ha perduto ed ha quindi *dovuto pagare per la fiera di San Giorgio* **22 mila lire nette** sopra un bilancio di *34 mila lire*.

« Nel 1910 il municipio ha pagato **9 mila lire soltanto** sopra un bilancio, perfettamente chiaro, di *42 mila lire* presentato dal comitato organizzatore ».

Alla nostra precisa inconfutabile risposta, che conteneva il categorico invito a correggere simile spropositato confronto, il *Paese* fa il sordo: non vuol ammettere d'aver sbagliato come noi gli concedevamo: preferisce che gli resti la taccia della malafede alla confessione di un errore in cui da avversari leali, fino a prova contraria volevamo credere fosse involontariamente caduto.

« Noi non abbiamo intenzione nè interesse alcuno di falsare le cifre » — esclama il *Paese*. E allora perchè non corregge il falso confronto? Preferisce che gli resti la taccia di malafede?

Ma, il *Paese* soggiunge, non vogliamo che altri falsi le cifre in nostro danno. Abbiamo un altro dato, dice, in nostro favore: e cioè i proventi del dazio che nel terzo anno di fiera salirono a 6 mila lire.

« Così il *costo netto* della fiera del 1909, conclude il *Paese*, si può considerare si aggiri intorno alle lire 16,000 o 17,000. »

Ci dispiace doverlo dire; ma l'ottimo confratello è caduto in un altro errore, in una falsità. *Non fu di 6 mila lire l'introito del dazio nel mese di aprile 1909* (terzo anno di fiera) ma di **3414** come appare **dalla relazione sindacale** della Fiera. E' vero che la relazione diceva che si doveva calcolare di sei mila lire l' introito del dazio in aprile, perchè questo è il mese dell'anno che dà il minore reddito e quindi bisogna supporre che se aumenta di 3 l'aumento sia di 6. Ma questi sono i calcoli di Bertoldo. Se si è incassato 3, resta incassato 3. E basta.

E quindi bisogna dedurre non 6 ma 3 mila: e resteranno quasi 19 mila lire di perdita. Il sindaco stesso era tanto poco persuaso che fosse esatta quella deduzione (probabilmente perchè sapeva che nel conto della fiera non erano state messe le spese per pulitura viali, inghiaiamenti ecc.) che nel documento ufficiale scrisse: **Costo netto della Fiera 22,749 lire.**

La differenza in più non è dunque di sei mila ma di nove mila lire — le quali diventano undici, se si detraggono dalle nove mila lire, l' introito del dazio in aprile di quest'anno di 2000 lire.

Riassunto coi calcoli del dazio: nel

1909 si sono spese più di *18 mila lire*, nel 1910 se ne sono spese 7 *mila*.

La spesa di oltre 18 mila lire, per una Fiera come fu quella del 1909, senza alcun grande spettacolo (nel 1910 ce ne furono due degni d'una grande città) resta sempre enorme.

Ma dopo aver dimostrato e riconfermato questo, diremo al *Paese* che le sue facezie massinelliane non ci distorranno dalla nostra campagna per far conoscere al pubblico tutta la verità sui metodi dell'amministrazione del Comune e specialmente del Sindaco, che con la sua smania di fare progetti, di dare incarichi, di sovracaricarsi di uffici a nessuno dei quali può attendere, ha impegnato il bilancio oltre misura e coi risultati che tutti hanno visto.

Gli diremo anche che può risparmiare di preoccuparsi dei nostri cambiamenti: il *Giornale di Udine*, ora più che mai, rimane quello che è sempre stato: un modesto ma rispettato e creduto diario liberale nazionale, che tenne sempre alta la bandiera di quel liberalismo cavouriano, che oggi tornò in tanto onore anche presso i partiti più avanzati, e che fu la sua guida sempre. Anche quando in un'ora fosca della nazione, preludiante alla guerra civile — potè accettare, senza accordi, senza transazioni di nessuna specie, il concorso di conservatori dichiarantisi costituzionali, per la difesa dell'ordine e della stessa compagine dello Stato che pareva minacciata.

Quanto al nostro diventare repubblicani, come pare tema il *Paese*, si rassicuri e rassicuri l'illustrissimo signor sindaco: nè noi nè gli amici nostri, che si contentano di servire la cosa pubblica stando nell'opposizione liberale, la quale in un paese democratico è ufficio utile e necessario al pari dell'ufficio governativo, arriveremo al punto da tenere nascosti i telegrammi di doveroso omaggio mandati a un Principe della Casa Reale, nè, per quanto devoti alla dinastia popolare, bruceremo incensi per avere delle decorazioni.

Ippolito Nievo

Nel « piccioletto esercito invasore
c'era Ippolito Nievo, che d'alloro
duplice onore ambia, soldato e bardo
come Mameli dalla chioma d'oro.

Si era imbarcato fra i primi a Quarto perchè, pur condividendo l'opinione del Sirtori, del Medici e di altri intrepidi che non uno dei Mille sarebbe tornato vivo, la felicità di ridivenire soldato di Garibaldi non lo aveva lasciato esitare un istante. Purtroppo però il suo presentimento se per altri fu vano, per lui fu profetico. La morte lo rispettò bensì a Calatafimi, a Palermo e nei cento scontri sostenuti dai garibldini, ma poi quando l'epopea fu compiuta, lo ghermì misteriosamente in una notte di tempesta sommergendolo nei gorghi del Tirreno.

Del valorosissimo soldato e del gentile poeta che il tristo destino invidiò all'Italia risorta, dirà, sabato p. v., nel Teatro Sociale, l'avv. Gasparotto di Milano.

La chiamata alle armi della seconda categoria. Come fu annunziato con R. decreto del 31 maggio venne indetta la chiamata alle armi per istruzione per un periodo di *mesi tre* dei militari della classe 1889 stati assegnati alla seconda categoria. Il Ministero della Guerra ha stabilito che il periodo d'istruzione abbia a cominciare *il 16 Agosto* e cessare *col 15 novembre p. v.*

Scuola popolare superiore. Per la gita d'istruzione della Scuola popolare superiore a Venzone e Gemona, che seguirà domenica e di cui si fece cenno sul Giornale di ieri, la partenza dalla ferrovia seguirà alle 6, e l'arrivo a Venzone alle 7.40. Alle 8 comincierà la visita della piccola città medioevale ricca di monumenti e opere d'arte. Il signor G. Bellina ne illustrerà la parte storica e il prof. G. Del Puppo quella artistica. Il dott. G. Cesare discorrerà sulle mummie e sulla mummificazione in generale.

Dopo il pranzo, discesa in carrozza a Gemona ove il prof. Del Puppo guiderà alla visita delle cose notevoli dell'ameno capoluogo.

Le inscrizioni alla gita (che è libera a tutti) si accettano, colla quota di lire 7.00 fino alle 12 di Venerdì, presso il bidello dell'istituto tecnico e il fattorino della società operaia, dai quali si possono avere anche i programmi dettagliati della gita.

Questa non si farà se non ci saranno almeno 10 iscritti e nei giornali cittadini di sabato ne sarà fatto cenno.

Lavori pubblici. L'asta dei lavori di costruzione di due Case Operaie, secondo i tipi Gilberti e Toffaloni, tenuta presso l'Amministrazione del Legato Tullio venne assegnata una alla ditta Gervasi Arturo e una alla ditta Driussi di Paderno.

Ufficio di vendita laterizi

Le Fornaci locali di laterizi e quelle comprese in un'ampia zona intorno alla città, a fine di agevolare la vendita dei loro prodotti, pur mantenendo i prezzi e le condizioni a tutt'oggi praticate, hanno aperto un unico Ufficio di vendita in Udine negli ammezzati del Caffè Corazza *(Telefono 432)*.

Tale Ufficio cominciò a funzionare col giorno 5 corr. 15

Patatukem E' venuto iersera al nostro ufficio un signore viaggiatore a protestare per la distribuzione che si faceva a San Giorgio di Nogaro di manifesti a mano in tedesco con la reclame dell'*Hôtel Lignano* dei Bagni di Lignano. Ci diceva questo signore: « Non fa bell'effetto tale reclame tedesca in casa nostra e proprio alle contese porte. Che li mandino in tedescheria questi manifesti; là serviranno a qualche cosa. Poi non vi sono i giornali? Poi, incalzava, perchè scrivono; Marano Lagunare *(Friaul)*? Che Friaul d'Egitto. Friuli, Friuli si chiama la nostra regione, e voi anche quando, anzi quando vi rivolgete agli stranieri (che conoscono la geografia meglio degli italiani) dovete adoperare il nome vero, italiano, intangibile. E sì, che dopo quelle lavate di testa della stampa italiana per il famoso *Furlaskem* certe cose dovrebbero averle imparate! »

Noi abbiamo cercato di calmare l'egregio uomo, facendogli osservare che probabilmente quella rèclame era destinata ai viaggiatori tedeschi di lungo corso.

— Sarà benissimo, replicò egli scrollando la testa; ma questa invasione di *patatukem* sulla nostra ferrovia non la posso inghiottire.

Onoreficenza meritata. Il cav. uff. della corona d'Italia (ing. Damiani Roviglio) che tanto degnamente copre la carica di presidente della Deputazione provinciale, è stato nominato cavagliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro. All'egregio uomo giungano le più sincere nostre congratulazioni per il ben meritato onore onde volle distinguerlo S. M. il Re.

Ferimento. Signor direttore del *Giornale di Udine*. Le sarei grato se avesse la bontà di rettificare un'articolo comparso ieri nel suo reputato giornale e che mi riguarda. Non è vero che io sia stato ferito in rissa ma bensì fui vittimà d'una aggressione e per ciò mi sono rivolto all'autorità giudiziaria a cui ho presentato denuncia. Tanto per la verità. *Sponghia Federico*

Federazione dazieri. Stassera alle 20 avrà luogo un'assemblea generale della sezione di Udine.

Gl'infortunati di ieri. Ieri ripresentarono all'ospedale, ove vennero medicati dal dott. Comessatti, il meccanico Airati Gaetano per ferita lacero contusa al polso sinistro; l'operaio Mion Primo per ferita lacero contusa al mignolo del piede sinistro con lesione dell'osso; il telefonista Martini Giovanni con contusioni al ventre da caduta accidentale; l'operaio delle Ferriere Corazzini Giuseppe per scottatura di II. grado al braccio destro; il fonditore Fumolo Graziadio per ferita lacera all'indice destro; la contadina Casati Caterina per ferita da punta al piede destro.

Cave canem. Ieri il bambino Tunizzo Leonida, d'anni 9, venne morsicato da un cane alla coscia sinistra. Condotto all'ospedale venne dichiarato guaribile in giorni sei.

Buona usanza. Il cav. ing. Tristano co. Valentinis offre cinque lire alla *Dante Alighieri* in morte di Antonio Rizzani.

La disgrazia di un fattorino telegrafico. Ieri sera alle 22.30 venne medicato all'ospedale il fattorino telegrafico Guido Venier, ch'era caduto con la bicicletta in via Lirutti.

Gli vennero riscontrate la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni varie al cuoio capelluto, è dichiarato guaribile in 25 giorni.

Bollettino meteorologico

Giorno 8 giugno ore 8 Termometro – 21.2
Min'ma aperto notte +15.4 Barometro 752
Stato atmosferico vario Vento S.
Pressione crescente Ieri var'o
Temperatura massima: + 26.7 Minima +15.1
Media 20.50 Acqua: caduta 3. —

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 giugno 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.72
» 3 1/2 % (netto)	»	105.65
« 3 %	»	72,50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1486.25
Ferrovie Meridionali	»	698.25
» Mediterranee	»	422.—
Società Veneta	»	222.25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.59
Londra (sterline)	»	25.43
Germania (marchi)	»	124.—
Austria (corone)	»	105.49

(Gli « Stefani » del mattino)

I Sovrani visitano Calitri

Calitri, 8 (*ore 9*). — *I Sovrani durante il viaggio furono accolti ovunque con grande entusiasmo dalla popolazione che li acclamò alle varie stazioni. Il treno reale sostò per poche ore a Sant'Angelo dei Lombardi e ripartì per Calitri ove giunse alle ore 4. I Sovrani accompagnati da Sacchi salirono in automobile per recarsi all'abitato.*

Fecero la prima visita all'asilo di mendicità ove sono ricoverati i feriti presso i quali la Regina volle fermarsi, mentre il Re col ministro Sacchi si recò a visitare le rovine delle case. Quasi tutte le case di Calitri sono lesionate.

Sembra però che il sistema di costruzione sia meno imperfetto che a Messina e che le case già incatenate abbiano reso meno grave il disastro. Soltanto in via del Castello alcuni edifici sono interamente crollati e presentano l'aspetto tipico e doloroso della devastazione a Messina. Si estrassero finora dalle macerie 24 cadaveri, altri 3 furono portati dalla campagna.

I lavori di disseppellimento continuano alla presenza del Re sempre accompagnato da Sacchi. E' impossibile dire se altri cadaveri si trovino sotto le macerie perchè la popolazione è fuggita dal paese. Al servizio di soccorso già organizzato agli scavi attendono gli operai minatori dell'Acquedotto Pugliese.

Mentre il Re assisteva ai lavori sopravvenne la Regina che poscia accompagnata da Sacchi è partita in automobile per Vallala.

I sovrani ripartiranno stassera per Roma. Sacchi rimarrà anche tutto domani sul luogo del disastro per provvedere completamente ad ogni bisogno e dare precise istruzioni a funzionari già inviati sui luoghi danneggiati.

Il duca d'Aosta a Benevento

Benevento, 8 (ore 9.45). Il duca d'Aosta è sceso dal treno e dopo breve fermata partì in automobile per i comuni della provincia di Avellino colpiti dal terremoto.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Questa mattina serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, all'età di anni 82

Passoni Maria ved. Stroili

Il figlio, la nuora ed i nipoti, coll'animo straziato, porgono il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9.

Manzano 8 giugno 1910

La presente serve di partecipazione personale.

NEL TRIGESIMO di

Gino Giussani

Muor giovine
chi è caro al Cielo

E' oggi un mese che tu non sei più, povero caro Gino, ed il nostro cuore, la nostra mente a Tè si rivolge e ci unisce all'immenso dolore dei tuoi genitori che in Tè hanno perduto un fiore di gentilezza, intelligenza e bontà più unico che raro.

Da lassù ove sei, o benedetto, fa scendere una voce di coraggio, di rassegnazione ai tuoi poveri cari e prega per gli amici che non ti dimenticheranno mai.

Ti sia caro oggi il fiore del pensiero che depongo sulla tua tomba anzitempo e crudelmente aperta. *A. C.*

Muzzana del Turgnano 8 giugno 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Cosa vuoi, Djali? disse vivamente l'egiziana come svegliatasi di soprassalto.

— Ha fame, disse Gringoire, lieto d'incominciare la conversazione.

La Esmeralda si mise a sbricciolare del pane che Djali mangiava graziosamente nel cavo della sua mano.

Gringoire non le lasciò il tempo di riprendere la sua fantasticheria. E avanzò una domanda delicata.

— Dunque, non mi volete per marito?

La ragazza lo guardò fissamente e disse: No!

— Per vostro amico? proseguì Gringoire.

Ella lo guardò ancora fissamente, e dopo un momento disse: Forse!

Questo «forse» tanto caro ai filosofi, incoraggiò Gringoire.

— Sapete cosa sia l'amicizia? domandò.

— Sì, rispose l'egiziana. Significa essere fratello e sorella, due anime che si toccano senza confondersi.

— E l'amore? proseguì Gringoire.

— Oh! l'amore! ella disse e la sua voce tremava e i suoi occhi lucivano. Son due che non sono che uno. Un uomo e una donna che si fondono in angelo. E' il cielo.

La danzatrice da strada era, parlando così, d'una bellezza che colpiva singolarmente Gringoire e gli sembrava in carattere con l'esaltazione quasi orientale delle sue parole. Le sue labbra rosee e pure sorridevano a mezzo; la sua fronte candida e serena si turbava sotto il pensiero.

Gringoire proseguì.

— Come occorre dunque essere per piacervi?

— Occorre essere uomo.

— E io, disse, cosa sono?

— Un uomo ha l'elmo in testa, la spada in pugno e gli speroni d'oro ai talloni.

— Bene, disse Gringoire, senza il cavallo, niente uomo. Amate qualcuno?

— D'amore?

— D'amore.

Ella rimase pensierosa un'istante, poi disse con particolare espansione: — Ciò sarà ben presto.

— Perchè non questa sera? rispose teneramente il poeta. Perchè non me?

Ella lo guardò gravemente.

— Io non potrò amare che un uomo che mi possa proteggere.

Gringoire arrossì. Evidentemente comprese l'allusione agli incidenti di poco prima. Egli si battè la fronte.

— A proposito signorina, avrei dovuto cominciare con ciò. Come siete sfuggita dalle grinfe di Quasimodo?

Questa domanda fece trasalire la zingara.

— Oh! l'orribile gobbo! disse nascondendosi il volto tra le mani.

Ella rabbrividì come per un gran freddo.

— Orribile in fatto, disse Gringoire; ma come avete fatto a sfuggirgli?

L'Esmeralda sorrise sospirò e rimase muta.

— Sapete perchè vi avevo seguita? riprese Gringoire.

— Non lo so, ma ditemelo.

— In buona fede non lo so!

Si fece un po' di silenzio. Gringoire tagliuzzava col coltello la tavola. La ragazza sorrideva e si mise a fantasticare.

A un tratto si mise a cantare in un modo tutto suo e con una voce sommessa:

> Quando las pintadas aves
> Mudas estan, y la tierra...

Ma s'interruppe bruscamente e si mise a interrogare Djali.

— Voi avete una bella bestia, disse Gringoire.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 4.4 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.31

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.19 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.